

LAVORO SOCIALE E LIBERA PROFESSIONE

PROSPETTIVE, PROGETTI E STRUMENTI INNOVATIVI

INDICE

1. Presentazione	2
2. Welfare in tempi di crisi economica: servizi tra pubblico e privato	3
3. Lavoro sociale libero professionale tra deontologia e mercato	5
4. Libera professione e autonomia professionale	8
5. Report di ricerca sulla libera professione degli AASS	11
6. Esperienze di privato for profit e case study	12

Per informazioni:

SocialNet – Via Donizetti 20 – 61011 Gabicce Mare (PU)

TEL. 0541 411391 – 333 2901003 – 348 3020785

<http://www.socialnet.it> - <http://www.socialeinformazione.it>

@mail: info@socialnet.it - amministrazione@socialnet.it

1. Presentazione

Nello scenario di profonda crisi economica in cui ci troviamo, il nostro sistema di Welfare pubblico, già piuttosto a disagio e in fase di ripensamento, lascia sempre più spazi vuoti che richiedono l'intervento di un Servizio Sociale professionale organizzato e in grado di rispondere prontamente ai bisogni delle persone.

Tutto questo apre sempre di più le porte all'attività libero professionale degli Assistenti Sociali.

Oltre ad analizzare lo scenario di contesto in cui ci si trova a discutere il tema odierno si propone una breve analisi della libera professione ripartendo dal Codice Deontologico degli Assistenti Sociali Nazionale e una analisi pratica dettagliata delle esperienze in corso evidenziando gli approcci metodologici e le tecniche più innovative di gestione.

Il tema verrà affrontato sotto diversi punti di vista: *deontologico professionale*, *operativo-metodologico* e anche *organizzativo-gestionale*.

Sarà inoltre presentata l'esperienza della SocialNet s.r.l. (agenzia di Servizio Sociale privata attiva da 15 anni) che ha lanciato una interessante iniziativa per la creazione di una Rete di Lavoro sociale nazionale dal nome AURORA.

Scaletta dei sottotemi:

- Welfare in tempi di crisi economica: i servizi tra pubblico e privato
- Lavoro sociale libero professionale: tra deontologia e mercato
- I risultati di una breve ricerca sulla libera professione degli AASS
- Esperienze di privato for profit e case study: affiliazione SocialNet

2. Welfare in tempi di crisi: servizi tra pubblico e privato

- Crisi economica e welfare pubblico:

Alcune brevi riflessioni sul sistema di welfare pubblico e in particolare su certi effetti distorti dei meccanismi di organizzazione e gestione dei servizi pubblici che favoriscono una certa apertura di spazi privati di lavoro sociale professionale (per scelta ma anche non per scelta)

Riflessione 1: alcuni effetti dei tagli sulle politiche sociali

i profondi tagli economici subiti in questi ultimi anni al fondo per le politiche sociali e agli enti locali da parte dello Stato, più in generale, oltre ad una **riduzione dei servizi** ha causato una **riduzione di funzioni e risorse anche di personale** presso i servizi pubblici che si trovano sempre più *schacciati da pesanti carichi di lavoro* non più in grado di essere sostenuti
ciò causa

- un ulteriore malcontento tra la cittadinanza che oltre a protestare, attiva ancora più un atteggiamento di difesa e di **lontananza/diffidenza dai servizi pubblici**,

- l'utenza diventa sempre più "capace" di **auto-organizzarsi** (spesso attraverso associazioni di utenti), realizzando anche una importante azione di advocacy diretta dei propri associati e agendo anche direttamente nella creazione e gestione di servizi ad hoc

(servizi autogestiti? - e quindi il servizio sociale che ruolo avrà in tutto questo?)

Riflessione 2: alcuni effetti dei cambiamenti di organizzazione e gestione dei servizi

l'aumento della monetizzazione degli interventi in risposta ai bisogni e la progressiva riduzione dei servizi che richiede anche agli utenti una progressiva abilità gestionale autonoma del proprio progetto di intervento
nonché

il progressivo innalzamento dei livelli di accesso ai servizi (es. abbassamento fascia isee -) che riduce sempre più il numero di potenziali utenti dei servizi che sempre più filtrati da "sportelli sociali di I livello" o meglio spesso da sportelli amministrativi non vengono nemmeno più ascoltati se non rientrano nelle "casistiche in entrata" predeterminate dall'Ente
si possono leggere facilmente come

armi di difesa dei servizi pubblici all'assedio costante subito in questi anni

ma

esso genera nel contempo:

una modalità di agire degli operatori dei servizi sempre più amministrativo-burocratica e sempre meno centrata sulla ricerca e l'accompagnamento del benessere della persona, in quanto vincolata all'agire regolamentare dell'istituzione pubblica in cui è inserito (mandato strettamente istituzionale/burocratico)

a questo punto a chi può rivolgersi l'utenza?.....

- Crisi economica e welfare privato:

Alcune brevi riflessioni sul sistema di welfare privato e in particolare su certi effetti dei meccanismi di organizzazione e gestione dei servizi del privato no profit che favoriscono o sfavoriscono una certa apertura di spazi privati di lavoro sociale professionale.

Ad oggi nel nostro sistema di welfare vi è un importante e **larga presenza di due aree di soggetti del privato no profit** che agiscono costantemente per la produzione e gestione di interventi e servizi, ovvero: *la cooperazione sociale e l'associazionismo*.

I soggetti della Cooperazione sociale operano secondo specifiche regole di mercato partecipando a gare di appalto (o se di tipo B in deroga e quindi per convenzionamento specifico) e hanno in questi anni sostanzialmente recepito e interpretato il modello di welfare pubblico secondo un nuovo schema di lavoro privato (no profit ma pur sempre imprenditoriale e quindi soggetto alle regole di mercato in buona parte non sempre clementi e funzionali all'agire no profit) che ha a mio avviso

operato su due poli opposti:

- una cooperazione di tipo familiare e fondata solo sulla gestione specifica di uno o al massimo due/tre piccoli servizi (mantenendo quindi quella possibilità di gestione quasi-familiare)
- e l'altro che invece ha agito per la realizzazione di un polo imprenditoriale sociale di grandi dimensioni con la positività dettata dalle economie di scala ma il relativo abbandono della possibilità di gestione quasi-familiare che non sempre è facile conciliare con lo spirito cooperativistico.

In questo ampio mondo della cooperazione sociale ci sono almeno due elementi da rilevare in merito al tema in oggetto:

- 1 la figura professionale dell'AS è sottoutilizzata e/o poco conosciuta e quindi impiegata in altri ruoli oppure come sta accadendo in questi ultimi tre anni sempre più inserita *casualmente* nel sistema di lavoro cooperativistico perché d'obbligo richiesta nelle gare di appalto pubblico

- 2 la cooperazione che per definizione si occupa di gestire i servizi pubblici ha cominciato anche a rilevare in convenzione i servizi di: segretariato sociale comunale e di servizio sociale professionale. In buona parte d'Italia tali interventi hanno cominciato a prendere piede con quali rischi? e con quali interessi o conflitti ?

e quindi:

di fronte a questo scenario come si posiziona il lavoro professionale dell'AS?

L'associazionismo nelle sue diversissime forme e modalità di azione ha spesso sostituito l'azione pubblica per il tramite dei diretti interessati (vedi in particolare le associazioni familiari o dei disabili, ecc...) che si sono organizzati direttamente e poi attraverso contributi e donazioni varie realizzano e gestiscono servizi

Ciò, spesso in modo anche molto anomalo e non sempre coerente con la mission e lo spirito con cui erano nate le associazioni, ha creato e crea, avolte, anche incoerenze e conflitti territoriali specie quando trattasi di interventi al limite con quanto di competenza eventualmente del mondo cooperativo o comunque imprenditoriale e non più solo associativo.

L'AS sociale dentro questi organismi ha trovato comunque più spazi professionali in cui inserirsi anche se la richiesta di agire professionale viene spesso confusa con una richiesta di agire "volontario".

e quindi:

che spazi professionali sono aperti o vanno aperti concretamente?

3. Lavoro sociale libero professionale tra deontologia e mercato

Affronteremo ora il tema dal punto di vista deontologico professionale

al fine di aprire una riflessione specifica che promuova, secondo una Prospettiva Sociale, un futuro professionale in ambito privato (profit o no profit): responsabile, etico, equo e solidale.

ANALISI DEL CODICE DEONTOLOGICO ...

e interpretazione concreta e pratica di alcuni dettami nello svolgimento della libera professione

art.10

L'esercizio della professione si basa su fondamenti etici e scientifici, sull'autonomia tecnico-professionale, sull'indipendenza di giudizio e sulla scienza e coscienza dell'A.S.. L'A.S. ha il dovere di difendere la propria autonomia da pressioni e condizionamenti, qualora la situazione la mettesse a rischio.

art.18.

L'A.S. deve mettere al servizio degli utenti e dei clienti la propria competenza e abilità professionali, costantemente aggiornate, intrattenendo il rapporto professionale solo fino a quando la situazione problematica lo richieda o la normativa glielo imponga.

art. 19.

Qualora la complessità di una situazione lo richieda, l'A.S. si consulta con altri professionisti competenti. Nel caso l'interesse prevalente dell'utente o del cliente lo esiga, o per gravi motivi venga meno il rapporto fiduciario, o quando sussista un grave rischio per l'incolumità dell'A.S., egli stesso si attiva per trasferire, con consenso informato e con procedimento motivato, il caso ad altro collega, fornendo ogni elemento utile alla continuità del processo di aiuto. La stessa continuità deve essere garantita anche in caso di sostituzione o di supplenza.

art. 28

L'A.S. ha l'obbligo del segreto professionale su quanto ha conosciuto per ragione della sua professione esercitata sia in regime di lavoro dipendente, pubblico o privato, sia in regime di lavoro autonomo libero professionale, e di non rivelarlo, salvo che per gli obblighi di legge e nei seguenti casi: ...ecc.

Di particolare rilievo in quanto ci offre l'opportunità di sottolineare quanto *PROFESSIONALE* debba essere la sua azione e vale sia in regime libero professionale sia dipendente

TITOLO IV

Responsabilità dell'AS nei confronti della Società

Partecipazione e promozione del benessere sociale.

art. 33

L'A.S. deve contribuire a promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà, favorendo o promuovendo iniziative di partecipazione volte a costruire un tessuto sociale accogliente e rispettoso dei diritti di tutti; in particolare riconosce la famiglia nelle sue diverse forme ed espressioni come luogo privilegiato di relazioni stabili e significative per la persona e la sostiene quale risorsa primaria.

art. 34

L'A.S. deve contribuire a sviluppare negli utenti e nei clienti la conoscenza e l'esercizio dei propri diritti-doveri nell'ambito della collettività e favorire percorsi di crescita anche collettivi che sviluppino sinergie e aiutino singoli e gruppi, soprattutto in situazione di svantaggio.

art.35

Nelle diverse forme dell'esercizio della professione l'A.S. non può prescindere da una precisa conoscenza della realtà socio-territoriale in cui opera e da una adeguata considerazione del contesto culturale e di valori, identificando le diversità e la molteplicità come una ricchezza da salvaguardare e da difendere, contrastando ogni tipo di discriminazione.

art. 36

L'A.S. deve contribuire alla promozione, allo sviluppo e al sostegno di politiche sociali integrate favorevoli alla

maturazione, emancipazione e responsabilizzazione sociale e civica di comunità e gruppi marginali e di programmi finalizzati al miglioramento della loro qualità di vita favorendo, ove necessario, pratiche di mediazione e di integrazione.

art. 37

L'A.S. ha il dovere di porre all'attenzione delle istituzioni che ne hanno la responsabilità e della stessa opinione pubblica situazioni di deprivazione e gravi stati di disagio non sufficientemente tutelati, o di iniquità e ineguaglianza.

art. 38

L'A.S. deve conoscere i soggetti attivi in campo sociale, sia privati che pubblici, e ricercarne la collaborazione per obiettivi e azioni comuni che rispondano in maniera articolata e differenziata a bisogni espressi, superando la logica della risposta assistenzialistica e contribuendo alla promozione di un sistema di rete integrato.

art. 48

L'A.S. deve segnalare alla propria organizzazione l'eccessivo carico di lavoro o evitare nell'esercizio della libera professione cumulo di incarichi e di prestazioni quando questi tornino di pregiudizio all'utente o al cliente.

Promozione e tutela della professione

art. 52

L'A.S. può esercitare l'attività professionale in rapporto di dipendenza con enti pubblici e privati o in forma autonoma o libero-professionale. Ha l'obbligo della iscrizione all'Albo secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

art. 53

L'A.S. deve adoperarsi nei diversi livelli e nelle diverse forme dell'esercizio professionale per far conoscere e sostenere i valori e i contenuti scientifici e metodologici della professione, nonché i suoi riferimenti etici e deontologici. In relazione alle diverse situazioni, deve impegnarsi nella supervisione didattica e professionale, nella ricerca, nella divulgazione della propria esperienza, anche fornendo elementi per la definizione di evidenze scientifiche.

Onorari

art. 57

Nel rispetto delle leggi che regolano l'esercizio professionale privato, vale il principio generale dell'intesa sull'onorario fra l'A.S. ed il cliente. L'A.S. è tenuto a far conoscere il suo onorario al momento dell'incarico o non appena sia chiara la richiesta e concordato il piano di intervento.

Deve informare il cliente che i compensi non sono subordinati al risultato delle prestazioni.

art. 58

Nella determinazione degli onorari l'A.S. deve attenersi alle indicazioni fornite in materia dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali; può tuttavia prestare la sua opera a titolo gratuito.

art. 59

L'A.S., nel rispetto delle normative vigenti, è tenuto a dare informazioni veritiere e corrette sulle sue competenze professionali e può pubblicizzarle con rispetto dei principi di verità, decoro e del prestigio della professione.

DETTO TUTTO QUESTO, QUINDI, L'AS LIBERO PROFESSIONISTA SI OCCUPERA' SOLO DI UTENZA CON POSSIBILITA' ECONOMICHE PER SOSTENERE L'ONERE DELL'INTERVENTO?

tante possono essere le risposte ma, a mio avviso, una su tutto dovrebbe prevalere:

per esigenze lavorative dovrà occuparsi di chi ha possibilità economiche per poter corrispondere l'onere previsto e nel caso tale disponibilità non vi fosse ha almeno due strade da seguire:

- accompagnare comunque il richiedente verso una strada utile per il recupero di quanto necessario (eventualmente all'ente pubblico o anche per altre vie)

- sostenerlo eventualmente per un breve periodo in attività pro-bono da documentare e nel tempo far rientrare in una programmazione pro-bono possibile

UNA ULTERIORE RACCOMANDAZIONE ETICA A MAGGIOR RAGIONE OGGI :

*visto che il **tariffario** professionale non è più "legge" ed è anche e comunque abbastanza complesso da applicare si ritiene di dover sottolineare l'esigenza di **operare in modo equo e a prezzi calmierati** cercando se possibile di raccordarsi eventualmente con sistemi territoriali che possano efficacemente corrispondere in caso di necessità affinché tali quote possano restare basse (un esempio su tutti: realizzare campagne di fundraising per poter mantenere prezzi calmierati o sistemi di raccolta fondi interni.....)*

ULTIMA ESIGENZA DI RESPONSABILITA' CHE VEDREMO MEGLIO

fare rete sempre e comunque

contrattualmente ma anche informalmente

4. Libera professione e autonomia professionale

E ora dal punto di vista: *operativo-metodologico*

La professione nasce innanzitutto dentro se stessi e può essere esercitata all'interno dei contesti lavorativi in cui ci si trova a seconda di nostre scelte più o meno mediate.

Il professionista svolge il suo lavoro indipendentemente dalla tipologia di contratto o organizzazione che data, ma in quanto ha investito su un proprio progetto professionale personale.

E' da qui che parte la riflessione sulla libera professione, sulla opportunità di sceglierla e sulla possibilità e volontà di svolgerla.

Da qui partono le prime mosse per la scelta della mission e della opportunità degli investimenti a cui si affianca la contestualizzazione e la analisi del mercato rispetto alla propria specificità e allo scenario di sviluppo.

Libera professione coincide con autonomia professionale in termini di modello di intervento, con la differenza che il libero professionista oltre ad essere autonomo professionalmente è anche libero da vincoli di dipendenza e quindi può muoversi con ampia autonomia, può scegliere il soggetto dell'intervento, il metodo, i mezzi da adottare, i tempi di realizzazione, ecc.

Ecco quali aspetti si approfondiscono per iniziare ad affrontare la libera professione:

1. Quale MODELLO DI RIFERIMENTO nella professione privata?
2. Da dove cominciare a COSTRUIRE una NUOVA IDENTITA'?
3. Quale altro committente posso avere oltre il singolo utente?

a cui si associano anche altre riflessioni, quali:

1. Necessità di ridefinirsi a livello **SOCIO-LINGUISTICO** (dicitura della targa, ecc..)
2. **BISOGNO** di **SENTIRSI ADEGUATI** (sviluppo capacità e competenze

Ipotizziamo un riassunto **MACROSCOPICO** per contenitori

In estrema sintesi abbiamo bisogno di:

1. **TEORIE/ METODI/ TECNICHE**, ovvero l'insieme degli apprendimenti che si sono resi necessari per sviluppare un lavoro con l'utente, come abbiamo sempre svolto fino ad oggi e che riconosce aspetti socio-culturali differenziati da un contesto ad un altro.
2. **IDENTITA' PROFESSIONALE** nella quale si riconoscono almeno 2 componenti:
 - di carattere **PERSONALE** (interverranno fattori del genere nel 'cosa...')
 - di carattere gestionale **ORGANIZZATIVO**: **COME / COSA / CHI**
 - **COME** (la sede. la forma, ...)
 - **CHE COSA** (il marketing)
 - **UTENZA** (il singolo e/o ALTRO?..)

Se ora ci interroghiamo su COSA FA L'A.S. Libero Professionista

concederemo presto con i seguenti profili:

- si prende cura della persona nella sua relazione con il contesto tenendo in considerazione la **bidirezionalità** (ambiente-persona/ persona-ambiente)
- progetta
- individua percorsi
- offre alternative
- svolge interventi di comunità
- realizza interventi di rete
- (riguardo alle risorse) sostiene la ricerca / accompagna/ promuove.

Come ci suggerivano alcuni colleghi AASS molti anni fa

Oggi l'oggetto del S.S.P. "...non è più l'assistenza ma la protezione sociale attiva e all'Assistente sociale si chiederà di essere:

- **promotore sociale**, attore istituzionale impegnato a ricercare, programmare e realizzare un sistema integrato di prestazione e servizi in rapporto all'evoluzione dei bisogni,
- **facilitatore e orientatore** perché i servizi diventino certezze per tutti i cittadini cui possano accedervi attivamente,
- **tecnico del lavoro sociale** disponibile ad interessarsi dei problemi delle persone, in grado di aiutarle a liberarsi da ogni condizionamento e a responsabilizzarsi,
- **tutore sociale** per la presa in carico nel tempo, con particolare intensità relazionale e di azione, di uno o più soggetti per la realizzazione di un progetto di inserimento o recupero sociale individualizzato."¹

Chi e quindi l'AS LIBERO PROFESSIONISTA?

L'A.S. può essere nello stesso tempo:

- a) tecnico di servizio sociale (che è più spesso azione dell'AS inglobato totalmente nella macchina del welfare municipale e non come LP ...) specializzato del Welfare istituzionale;
- b) consulente professionale per la gestione di casi complessi di ordine sia socio-assistenziale che tutelare;
- c) operatore inserito nei flussi della comunità come agente di cambiamento di atteggiamenti e produttore di capitale sociale.

TECNICO DI SERVIZIO SOCIALE

Sfortunatamente, molti assistenti sociali sono ancora mentalmente attratti soprattutto da questa funzione senza capire che così facendo essi restringono senza motivo il raggio della loro professionalità.

Essi fanno un grave torto alla più importante caratteristica della loro professione, quella di essere la più estesa tra tutte le altre affini presenti nel panorama del welfare attuale.

F.FOLGHEREITER – GLI SPAZI PROFESSIONALI - 2007

COUNSELING SOCIALE

Consiste nella funzione di intercettare l'azione delle persone e delle formazioni sociali che stanno affrontando i loro problemi direttamente, senza attendersi servizi di altri.

IN QUESTO CASO l'operatore

usa la sua libertà di pensiero e di manovra non per risolvere lui stesso, altrimenti non sarebbe un operatore sociale in senso pieno..... ma

usa la libertà per agganciarsi alla rete che cerca di risolvere, e si propone di accompagnarla e di sostenerla nel suo percorso di fronteggiamento.

Questa è una funzione di **accompagnamento riflessivo**, che un tempo si chiamava casework, ora diciamo forse meglio counseling sociale.

Vi è poi una terza funzione di

ANIMAZIONE/EDUCAZIONE SOCIALE:

- un lavoro sociale nel senso di «stimolare il sociale a prospettare realtà migliori
- e impegnarsi per raggiungerle».

Come esempio di questa importante funzione, immaginiamo un operatore che veda il diffondersi di abitudini o comportamenti «leggeri» dei ragazzi nei confronti dell'alcol e cerchi di dar vita a una azione di sensibilizzazione, contattando giovani attenti al problema che potrebbero coinvolgersi nel progetto e pensarlo assieme a lui (F.FOLGHEREITER – GLI SPAZI PROFESSIONALI – 2007)

Se ora ci interroghiamo anche sul COSA NON FA l'A.S. Libero Professionista

concederemo presto con l'affermazione che NON TRATTA la patologia da un punto di vista CLINICO SANITARIO (sull'importanza del contributo alla CREATIVITA' da parte dell'Operatore si cita l'articolo sulla *Trasformazione del lavoro sociale* a cura di Rosanna Pizzo, comparso sulla Rivista Prospettive Sociali e Sanitarie e certamente il testo di F. Folghereiter:

¹ AA.VV. "Verso nuove concezioni di assistenza e modelli operativi di intervento", articolo di rivista "La professione sociale" n.19, giugno 2000, pag.42 e 43

Fondamenti di metodologia relazionale).

E ora interrogatevi su cosa fareste voi da Libero professionisti

Un'operazione importante è rappresentata dall'ESTRAPOLARE il vostro CONTENUTO e RIELABORARLO poiché questa azione serve a COSCIENTIZZARE per poi COSTRUIRE e quindi definire il vostro intervento professionale in regime di libera professione ovvero ciò che metterete in campo (Questo esercizio è oggetto di specifico laboratorio pratico nel percorso formativo in aula che SocialNet propone ormai da anni).

5. Report di ricerca sulla libera professione degli AASS

Il nostro interesse per la libera professione dell'Assistente Sociale ha dovuto fare i conti fin da subito con una scarsa produzione di ricerca e letteratura in proposito, a cui si aggiunge un progressivo incremento del lavoro libero professionale o quantomeno un sempre più accentuato interesse, anche da parte delle nuove generazioni di neolaureati, verso questo possibile sviluppo del lavoro sociale.

Nel 2013 abbiamo dunque istituito un gruppo di ricerca e sistematizzato in un documento dal titolo "LAVORO SOCIALE E LIBERA PROFESSIONE: presente e futuro, strumenti e proposte..." la cornice entro cui si muove oggi il libero professionista Assistente Sociale.

La ricerca si propone di approfondire gli aspetti controversi che impediscono da anni il decollo dell'attività libero professionale degli AS e di indicare possibili proposte a sostegno di tale percorso.

A partire da una prima ricognizione su quale sia il "sentire" (pregiudizi, riserve culturali, luoghi comuni) attorno all'idea dell'Assistente Sociale non più solo incardinata all'interno del Servizio Sociale e Sociosanitario pubblico, l'approfondimento riguarda i rilievi circa:

1. **Le misure di sostegno per l'inserimento professionale:** dagli interventi di promozione culturale a quelli di natura economica (PIP², tirocini professionalizzanti³), con una particolare disamina circa le attuali possibilità di accesso al credito per coloro i quali intendano avviare una attività imprenditoriale da liberi professionisti;
2. **Le misure di sostegno alla formazione:** dai voucher formativi (Camera di Commercio per l'Imprenditoria femminile) ai fondi per le professioni (Fondoprofessioni, Fondimpresa,...);
3. **Le attuali forme giuridiche di esercizio:** dalla P. IVA agli Studi Associati, alle Cooperative ecc.
4. **Gli strumenti professionali e metodologia** a disposizione del libero professionista: dal codice deontologico (con una rilettura trasversale in funzione di un approfondimento circa le disposizioni contenute per chi esercita in regime di libera professione) al tariffario (punti di forza/debolezza e proposte innovative), fino ad arrivare ad una analisi dei sistemi di documentazione del lavoro sociale oggi.

La ricerca e l'esperienza sul campo ha permesso di mettere in evidenza le peculiarità regionali di Veneto e Marche, ma sta proseguendo con l'apporto di molti altri professionisti impegnati in contesti regionali diversi.

² Piani di Inserimento Professionali, avviati grazie alla collaborazione tra Ordine Regionale AS Marche e cofinanziati dalla Regione, ora risultano interrotti da diversi anni.

³ In Veneto vd. L.R. 23/2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro" e successiva DGR 1324/2013 "Disposizioni in materia di tirocini"

6. Esperienze di privato for profit e case study

E ora uno sguardo esperienziale ovvero: un punto di vista *organizzativo gestionale*

Verrà ora presentata l'esperienza della SocialNet s.r.l. (agenzia di Servizio Sociale privata attiva 15 anni) che in questi ultimi mesi ha lanciato una interessante iniziativa per la creazione di una Rete di Lavoro sociale nazionale che verrà illustrata direttamente anche dalla prima Affiliata Dott.ssa AS. Laura Traversi.

IL NUOVO BRAND SOCIALNET DI RETE NAZIONALE PRENDE IL NOME DI

AURORA

CENTRO NAZIONALE DI SERVIZIO SOCIALE